LE PRIME TRADUZIONI ROMANZE DEL "CAPPOTTO" DI GOGOL': PRECISAZIONI CRONOLOGICHE E TRADUTTOLOGICHE

Olga INKOVA
Universita di Ginevra
olga.inkova@unige.ch

Abstract:
This paper analyzes the first Italian translation of Gogol's short story "The Coat," published 1903 by Giuseppe Loschi. Its comparison with the French translation of Léon Golschmann and Ernest Jaubert (1896) shows that G. Loschi was clearly inspired by the latter: the literal coincidences, lexical and syntactic, the same changes and reductions of the original text and the same mistakes cannot be random. But the Italian translator is even more radical, stopping the narrative at the death of the protagonist and favoring an ethical-religious, moralizing reading of the work of Gogol.

Keywords:
Translation, Italian, French, Gogol, *The Coat*,

Abstract:
Questo contributo analizza la prima traduzione italiana del "Cappotto" di Gogol' pubblicata nel 1903 da Giuseppe Loschi e accerta che G. Loschi si è ispirato ad essa: le coincidenze letterali, lessicali e sintattiche, le stesse modifiche e riduzioni del testo originale e gli stessi errori non possono essere casuali. Ma il traduttore italiano è ancora più radicale, fermando la narrazione alla morte del protagonista e favorendo una lettura etico-religiosa, moralizzante, dell'opera di Gogol'.

1. *Osservazioni introduttive*

La traduzione in italiano del "Cappotto" di Gogol', uno dei *Racconti di Pietroburgo* pubblicato nel 1842, ha una storia secolare ed è quasi diventata un *exercice de style,* una pietra di paragone per il traduttore. Ad oggi si contano in effetti più di trenta traduzioni italiane, cui si aggiungono,

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

con frequenza quasi annuale, delle nuove. In francese invece esistono, a mia conoscenza 'solo' undici traduzioni.

Negli studi sul "Cappotto"[1] è di regola la traduzione di Domenico Ciampoli, pubblicata col titolo "L'Uniforme" nel 1916 (*Novelle*, Milano, Istituto Editoriale) ad essere tradizionalmente considerata prima, seguita nel 1918 da quella di Giuseppe Loschi (*Il mantello*, Firenze, Rassegna nazionale). Dallo spoglio del catalogo del Servizio bibliotecario nazionale italiano (OPAC SBN) questa edizione del 1918 risulta però essere una ristampa di quella uscita nel 1903 a Udine (Tipografia del Patronato)[2]. Come si può leggere nella dedica di quest'ultima, Loschi fa dono di "questo modesto opuscolo", un libretto di 45 pagine, al collega Raimondo Braghetta e "alla gentile signorina Marcellina Piozzi" il 22 febbraio 1903, "nel fausto giorno delle loro nozze". Probabilmente è questa la ragione per cui la traduzione si ferma alla morte del protagonista principale, Akaki Akakievič[3] (nel seguito A.A.). Omettendo il finale "fantastico", Loschi, vista l'occasione, favorisce una lettura etico-religiosa, moralizzante dell'opera, accentuandone i valori cristiani: umiltà, amore del vicino e compassione, ma anche il servizio alla Patria. Il testo diventa in questo modo una specie di omelia per gli sposi novelli. Ipotesi che mi sembra probabile se ricordiamo quanto scriveva Gogol' nel suo *Testamento*: "… il dovere di uno scrittore non è soltanto procurare una piacevole occupazione alla mente e al gusto; giudizio severo meriterà se la sua opera non porterà qualche beneficio spirituale e se non lascerà alcun insegnamento agli uomini"[4].

La traduzione di Loschi del racconto gogoliano, anche se è di incerta qualità e oggi di valore solo storico, non è mai stata, a mia conoscenza, analizzata in dettaglio, cosa che mi propongo di fare in questo studio.

[1] V. ad esempio C. Scandura, 1997; M. Sorina, 2004; I. Timofeeva, 2005; V. Pala, 2009.

[2] Vorrei ringraziare Elena De Mattia della Biblioteca municipale di Pordenone di aver gentilmente messo a mia disposizione in fotocopia la traduzione del 1903.

[3] Non potrei non segnalare a questo proposito la triste coincidenza: Marcellina Piozzi morirà nove mesi dopo il matrimonio, il 21 novembre 1903 e sarà sepolta a Padova.

[4] *Brani scelti della corrispondenza con gli amici*, trad. di E. Guercetti, Firenze: Giunti, 1996, p. 7.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

2. *Giuseppe Loschi, il primo traduttore di "Šinel'" di Gogol'*

Poco si sa su Giuseppe Loschi. Fu nominato professore di lingua italiana nel *Regio Istituto forestale di Vallombrosa nel 1891 (Gazzetta ufficiale, 10 maggio 1891) e in questa funzione pubblicava nel 1895 il Sommario di storia della letteratura italiana (Udine, Tipografia del Patronato) e, un anno dopo, i Precetti di Arte del dire, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie (1896, Udine, Tipografia del Patronato).*

G. Loschi è un esponente degli intellettuali friulani e appartiene a varie associazioni culturali udinesi, dedicando a Udine e ai Friuli – alla loro storia e architettura, al paesaggio, ai cittadini illustri –, numerosi saggi tra cui una guida di Udine (*Udine: Piccola Guida illustrata*, 1903), un saggio dedicato al poeta friulano Pietro Zorutti (1892) e a *Quattro botanici vallombrosiani* (1903). Loschi s'interessa anche alla storia ecclesiastica della sua regione e dei suoi contatti culturali con altre regioni (la Toscana e, più particolarmente, Firenze: *Documenti storici sui fiorentini nel Friuli*, 1893; *Firenze e Udine*, 1918) o paesi (Impero austro-ungarico e Germania: *Statuto di una confraternita di Tedeschi a Udine* 1895).

Loschi si dedica anche alla traduzione, spesso riducendo il testo originale, il che è segnalato sulla copertina come "riduzione" o "versione". Il catalogo del OPAC SBN contiene le traduzioni dal francese (un romanzo di Marie Simone Coutance *Un divorzio*, 1903, e un testo senza autore *Lotta mortale*, 1907), dal tedesco (i *Registri per la storia ecclesiastica del Friuli dal 1413 al 151*, raccolti da Alberto Starzer, 1894, due saggi dello storico austriaco – *Gli ospiti di oltr'Alpe* e *Studi friulani*, tutti e due nel 1888, e quello di M. X. Zimmerman *Tracce dei longobardi nella plastica del Friuli*, 1985) e dall'inglese (due romanzi di G.Ch. Fullerton – *Grantley manor*, 1900, e *Due sorelle*, 1915).

In apparenza Loschi conosceva almeno due lingue slave, il russo e lo sloveno. Traduce tre saggi del noto linguista russo-polacco Jan Baudoin de Courtenay: *Degli Slavi in Italia*, conferenza pubblica fatta il 14 marzo 1892 all'università di Dorpat (Derpt o Tartu), *Il catechismo resiano* (1894),

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

scrivendone la prefazione, e *Resia e resiani* (traduzione rimasta manoscritta). Nel 1893 esce la sua traduzione "con aggiunte" della *Grammatica della lingua slovena* di Jakob Sket, il 30 dicembre 1894 nel giornale *Cittadino* italiano è pubblicata la sua recensione "Libro russo sulla fonetica latina". L'interesse per la cultura del Val Resia trova la sua continuazione nel saggio pubblicato nel 1898 *Resia: paese, abitanti, parlate: saggio di letteratura popolare*.

Loschi traduce anche dei testi letterari e gli scritti storici degli autori russi. La traduzione del racconto gogoliano nel 1903, col titolo *Il Mantello*, sembra essere la sua prima esperienza in questo ambito, seguita, nel 1907, dalla traduzione d'altra opera gogoliana, la commedia *Il revisore* (Udine, Tipografia del Patronato). Quasi dieci anni dopo, nel 1916, Loschi traduce *Un nobile russo del tempo di Caterina II* di M. Zagoskin ("Rassegna nazionale", Firenze)[5].

E. Lo Gatto[6], parlando delle traduzioni di slavistica prima della grande guerra, sottolinea come esse siano state spesso dovute "più a circostanze causali che ad una attenta e accurata scelta", evocando appunto le traduzioni di Loschi; e come i loro autori abbiano lavorato "quasi tutti come improvvisatori e dilettanti"[7]. Da parte mia, aggiungerei che, se le traduzioni del *Revisore* e del testo di Zagoskin sono tutte e due qualificate nella pagina del titolo di "versioni dal russo", *Šinel'* è semplicemente una "traduzione" senza precisazione della lingua d'origine. Una rapida lettura del testo permette di constatare che Loschi si è ispirato, cominciando dal titolo, alla traduzione francese del racconto, come succede spesso in questo

[5] E. Lo Gatto (1927, p. 457, nota 5) cita ancora una sua traduzione di Zagoskin, sempre per la "Rassegna nazionale": *I russi al principio del sec. XVIII* (1912). Invece M. Sorina, 2004, menziona, senza dare le indicazioni precise, altre traduzioni dal russo di Loschi (*Il musico cieco* di V. Korolenko, del 1905, raccolta *Scene russe* del 1916 con due racconti di S. Aksakov, *Quadretti russi di L. Tolstoj e novelle di altri autori russi* del 1920), ma non ho potuto trovarne le tracce nel catalogo del Servizio bibliotecario nazionale (OPAC SBN).
[6] E. Lo Gatto, 1927, p. 457.
[7] Ivi., p. 455.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

periodo per i classici russi, e non solo, in Italia[8]. Ad esempio, D. Ciampoli, che era professore di letterature slave all'Università di Catania e che poteva, conoscendo bene il russo, eseguire le traduzioni direttamente dall'originale, per la sua traduzione di *Šinel'* si è appoggiato, secondo C. Sandura[9], sulla prima traduzione francese del racconto, quella di Xavier Marmier (1856). Loschi invece, come lo vedremo, si è ispirato alla la seconda, quella di Léon Golschmann e Ernest Jaubert (?1896). S. Cornamusaz[10] nota che *Le manteau* di X. Marmier è poco rispettoso dell'originale – il traduttore elimina diversi frammenti considerati superflui o intraducibili, spiana e banalizza le particolarità stilistiche. Queste affermazioni valgono anche per la traduzione di Golschmann e Jaubert e ancora di più per quella di Loschi.

Prima di cominciare la mia analisi, vorrei tuttavia precisare che l'attribuzione[11] della traduzione in questione a Léon Golschmann (1861-1926) e Ernest Jaubert (1856-1942), rimane problematica. La raccolta dove essa sarebbe apparsa – *L'Âme russe: contes choisis de Pouchkine, Gogol, Tourgueniev, Dostoïevski, Garchine, Léon Tolstoï*, Paris, P. Ollendorff, 1896 – contiene in realtà solo il "Naso". Il catalogo della Biblioteca nazionale di Francia non fornisce indicazioni su una eventuale loro traduzione del "Cappotto"[12]. Comunque sia, E. Jaubert, che era poeta e autore drammatico, lavorava spesso sotto lo pseudonimo Hellé in collaborazione con L. Golschmann. Essi hanno tradotto, assieme o separatamente, le opere di vari scrittori russi: A. Puškin, L. Tolstoj, A. Tolstoj, V. Korolenko. A Jaubert dobbiamo la traduzione di *Taras Bulba* di Gogol nel 1889. Verosimilmente, e sino a prova del contrario, possiamo

[8] V. per il panorama generale Z. Potapova, 1973; C. Scandura, 2002.
[9] C. Sandura, 1997.
[10] S. Cornamusaz, 2010.
[11] Come lo fanno le edizioni on-line (cfr. ad esempio, http://laboratoriosprodexa.com/?option=com_k2&view=itemlist&task=user&id=3080.html; https://store.kobobooks.com/fr-fr/ebook/le-manteau-le-nez-traduction-leon-golschmann-et-ernest-jaubert; http://www.godentalcare.com.au/?option=com_k2&view=itemlist&task=user&id=12060.html) o i siti Internet (https://fr.wikisource.org/wiki/Le_Manteau_%28trad._Golschmann_et_Jaubert%29).
[12] Ringrazio per l'informazione Mathilde Matras che ha dedicato alle traduzioni di Gogol' la tesi di laurea magistrale: M. Matras, 2014.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

continuare ad attribuire la traduzione che, a mio avviso, ha servito di 'originale' a Loschi (ma che, ricordiamo, non finisce con la morte di A.A.) a Golschmann e Jaubert (G&J nel seguito).

3. *La traduzione di G. Loschi*

In questo paragrafo analizzo le convergenze tra la traduzione francese e quella di Loschi di *Šinel'*, paragonandole al testo originale e alla traduzione di X. Marmier – dato che nel momento in cui Loschi fa la sua traduzione del racconto gogoliano, ne esistono solo queste due: la traduzione francese di Boris de Schloezer è del 1925[13]. Nella mia analisi metterò l'accento da una parte sugli aspetti rilevanti per l'interpretazione del racconto; dall'altra sui suoi aspetti stilistici; mi soffermerò invece solo rapidamente sui problemi generali di traduzione che pone il racconto, rinviando per questa problematica al lavoro di I. Timofeeva[14].

3.1. Le coincidenze

In primo luogo, vorrei segnalare alcune coincidenze tra la traduzione di Loschi (L negli esempi) e quella di G&J, che difficilmente possono essere qualificate di casuali; esse sono di quattro tipi:

i) scelte lessicali e sintattiche:

(1) В департаменте… но лучше не называть в каком департаменте. Ничего нет сердитее всякого рода департаментов, полков, канцелярий и, словом, всякого рода должностных сословий. Теперь уже всякой частный человек считает в лице своем оскорбленным все общество.

In una divisione del ministero… Ma è forse meglio non dar maggiori particolari, giacchè non v'è *in Russia* gente *più permalosa* degli ufficiali dei ministeri, dell'esercito, della

[13] *In* N. V. Gogol, *Récits de Pétersbourg*, Paris, Éditions de la Pléiade, J. Schiffrin et Cie.
[14] I. Timofeeva, 2005.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

> cancelleria, di tutti quelli, in breve, *che sono compresi sotto il nome generale di 'burocrati'. Per poco che uno di essi si creda offeso,* pensa che *tutta l'amministrazione* sia stata offesa nella sua persona (L)
>
> Dans une division de ministère… mais il vaut peut-être mieux ne pas vous dire dans quelle division. Il n'y a, *en Russie*, pas de race *plus susceptible* que les fonctionnaires des ministères, de l'armée, de la chancellerie, bref, tous ceux *que l'on comprend sous le nom générique de bureaucrates. Pour peu que l'un d'eux se croie froissé*, il s'imagine que *toute l'Administration* subit un affront dans sa personne (G&J)

Segnalo nella seconda frase l'aggiunta di *in Russia* (anche nella traduzione di Marmier), probabilmente per situare la storia. L'aggettivo russo *serditee* 'più severe, più irritabile' (*irritable* da Marmier) diventa *permalosa* in Loschi che traduce perfettamente *susceptible* del testo francese; *vsjakogo roda dolžnostnye soslovija* 'ogni tipo di rango sociale' è reso con "che sono compresi sotto il nome generale di 'burocrati' " in cui si riconosce facilmente "tous ceux que l'on comprend sous le nom générique de bureaucrates" di G&J (*tous ceux que l'on appelle fonctionnaires* chez Marmier). L'ultima frase di questo passo (*Per poco che...*) è ripresa da Loschi anche nella sua struttura sintattica (*Pour peu que...*), assai lontana da quella del testo originale. La rende bene, ad esempio, Clemente Rebora nella sua traduzione del 1922[15]:

> (2) Oggi ormai ciascuno, anche da privato, considera ingiuriata nella propria persona l'intera società.

Notiamo che la parola *obščestvo* 'società' del testo originale è sostituita dalla parola *amministrazione* in Loschi e *administration* in G&J, così come in Ciampoli, il che riduce la problematica del racconto al servizio alla Patria. Lo vedremo anche in altri passi (v. sotto).

[15] Che citiamo nella ristampa del 2010: *Il cappotto*, traduzione di C. Rebora, Milano, Feltrinelli. Per la lista completa delle traduzioni italiane, v. la bibliografia.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

Citiamo un altro esempio dove Loschi riprende il testo francese con la sua struttura sintattica:

(3) «Полтораста рублей за шинель!», вскрикнул бедный Акакий Акакиевич, вскрикнул, может быть, в первый раз отроду, ибо отличался всегда тихостью голоса
– Centocinquanta rubli per un mantello! esclamò Akaki.
E *il consigliere pronunciò queste parole con un tono di voce che rassomigliava ad un grido, forse il primo fatto udire dopo la sua nascita, giacchè d'ordinario non parlava che con grande timidità* (L)
– Cent cinquante roubles pour un manteau? dit Akaki Akakievitch.
Et *le conseiller titulaire prononça ces paroles d'un ton qui ressemblait à un cri, peut-être le premier qu'il eût poussé depuis sa naissance, car d'ordinaire il ne parlait qu'avec la plus grande timidité* (G&J).

Loschi riproduce la frase francese (di nuovo lontana dal testo originale; si sarebbe potuto dire: *s'écria, s'exclama A.A.*) utilizzando la struttura restrittiva scelta da G&J per rendere la subordinata di causa russa *ibo otličalsja vsegda tikhost'ju golosa* (cfr. la traduzione di E. Bazzarelli[16] che rimane molto vicina all'originale: "perché si distingueva sempre per la voce bassa"). Ma Loschi segue G&J anche nella struttura del testo. Se il testo originale mostra un solo periodo, G&J non solo lo dividono in due, ma fanno dalla seconda parte un nuovo paragrafo. V. anche gli esempi (8), (9), (11) e (27) qui sotto, significativi dal punto di vista delle coincidenze lessicali e sintattiche.

ii) *riprese anaforiche*

Gogol' chiama il suo personaggio unicamente con il nome – Akaki Akakievič – o con il pronome di terza persona. Invece, G&J usano spesso

[16] *Il cappotto*, traduzione di E. Bazzarelli, Milano: Rizzoli, 1980.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

altri mezzi anaforici: a volte il nome si riduce a Akaki, a volte è sostituto con *conseiller titulaire*, grado di A.A. nell'amministrazione pietroburghese. Loschi segue i traduttori francesi in queste scelte. Lo si è già visto in (3) qui sopra; sotto (4) riporto alcuni altri casi (cfr. anche (12) qui sotto):

(4) a. *Акакий* Акакиевич чувствовал только...
Nello stesso istante *il disgraziato consigliere* sentì... (L)
Au même moment *le malheureux conseiller titulaire* sentit... (G&J)
b. *Акакий Акакиевич* сконфузился совершенно и вышел от него...
Turbato da questa domanda *il consigliere titolare* non trovò risposta, e andossene... (L)
Abasourdi par cette question, *le conseiller titulaire* ne trouva pas de réponse et se retira... (G&J)

Nell'esempio (4a.) i traduttori aggiungono anche l'aggettivo valutativo *malheureux /disgraziato*, trattandosi dell'episodio in cui il protagonista è derubato dal suo nuovo cappotto (cfr. anche in un altro passo *il timido consigliere titolare / le timide conseiller tituliare*).

Lo stesso discorso vale per la scelta del termine per designare il cappotto. L'unica parola usata da Gogol' è *šinel'*, 'cappotto', appunto. Invece i traduttori – e il discorso può essere esteso a numerose altre traduzioni[17] – usano vari sinonimi e altri nomi, essi pure valutativi. Cfr. l'esempio (5) che conferma una volta in più la nostra ipotesi:

(5) Дороги он не приметил вовсе и очутился вдруг в департаменте; в швейцарской он скинул *шинель*, осмотрел ее кругом и поручил в особенный надзор швейцару.
Non notò neppure la strada e si trovò a un tratto al dipartimento; nella portineria si tolse *il cappotto*, lo riguardò da tutte le parti e lo affidò al portiere, perché lo custodisse con particolare riguardo (E. Bazzarelli)
Arrivato senza accorgersi all'ufficio, *depose* ***il suo tesoro***

[17] Per l'analisi v. O. Inkova, 2014.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

> *nell'anticamera*, lo osservò in tutti versi e diè occhiata anche all'usciere per accertarsi se si era accorto del suo mantello nuovo (L)
>
> Sans prendre garde du chemin qu'il parcourut, il entra tout droit dans l'hôtel de la Chancellerie, *déposa* ***son trésor*** *dans l'antichambre*, l'inspecta en tous sens et regarda ensuite le portier d'un air tout particulier (G&J)

A parte il fatto che Loschi utilizza il nome *tesoro* come G&J (*trésor*), le due traduzioni proposte sono abbastanza lontane dal testo originale: la parola russa *nadzor* vuol dire infatti *sorveglianza* e non *sguardo, occhiata*. La traduzione di E. Bazzarelli, che si vuole molto vicina al testo originale, lo rende invece fedelmente.

iii) *modifiche del testo originale*

G&J modificano considerevolmente il testo originale, spesso senza nessuna giustificazione. Ad esempio nel passo che descrive il protagonista il testo russo dice:

(6) ... он имел особенно искусство, ходя по улице, поспевать под окно именно в то самое время, когда из него выбрасывали всякую дрянь, и оттого вечно уносил на своей шляпе *арбузные и дынные корки* и тому подобный вздор ... egli possedeva l'arte particolare, quando camminava per vie, di affrettarsi sotto una finestra, proprio nel momento in cui da essa buttavano fuori una qualche porcheria, e perciò portava eternamente sul suo cappello *scorze di anguria e di melone,* e altre sciocchezze simili (E. Bazzarelli)

In G&J *le scorze di anguria e di melone* diventano *quelque écorce d'orange*, così come in Loschi (*una buccia di arancio*).

Dopo che è stato derubato dal suo nuovo cappotto, il protagonista arriva alla garitta del vigile accusandolo di dormire:

(7) ... начал задыхающимся голосом кричать ему, что *он спит и ни за чем не смотрит*

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

> … con voce affannata gli urlò *che dormiva, che non guardava niente*, che non vedeva come rapinavano la gente (E. Bazzarelli).

Invece in G&J, A.A. accusa il vigile di essere ubriaco (stereotipi culturali?), un'accusa ripresa con le stesse parole da Loschi:

(8) ... Akaki *trattò il soldato da ubbriaco*, perché non s'era accorto che a poca distanza da lui si rubava il mantello a un pacifico cittadino (L)

... il *traita le soldat d'ivrogne* pour n'avoir pas vu qu'à très peu de distance de son poste on volait et pillait les passants (G&J).

Segnaliamo un altro cambiamento del testo originale, presente però già nella traduzione di X. Marmier. Questa modifica non solo cambia la lettera, ma appare anche stilisticamente inadeguata per quanto è in gioco una riflessione del sarto Petrovič, incapace di questo tipo di comparazione:

(9) Казалось, он чувствовал в полной мере, что сделал немалое дело и что вдруг показал в себе бездну, разделяющую *портных*, которые подставляют только подкладки и переправляют, от *мех*, которые шьют заново

Sembrava che egli sentisse pienamente di aver compiuto una non piccola impresa e che rivelasse a un tratto a se stesso l'abisso che divide *i sarti* che si limitano a mettere le fodere e a riparare i vestiti, da *quelli* che ne confezionano di nuovi (E. Bazzarelli)

... l'abisso che v'è tra *l'operaio* che non fa che rassettature e *l'artista* che eseguisce lavori nuovi (L)

... l'abîme qui sépare *l'ouvrier* qui ne fait que les réparations de *l'artiste* qui fait le neuf (G&J)

La parola neutra *sarto* nella traduzione di Loschi è sostituita, come in G&J, dalle parole *operaio* e *artista* per rendere più esplicita la differenza tra due tipi di sarti. Il linguaggio parlato del passo si fa quasi solenne nelle traduzioni.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

iv) *aggiunte al testo originale*

G&J introducono aggiunte al testo originale, forse collo scopo di renderlo più chiaro al lettore francese, riprese anch'esse letteralmente da Loschi. Riporto qui due esempi. Nel primo – il (10) – il narratore descrive il momento in cui A.A., dopo aver raccolto la somma necessaria, va col sarto Petrovič a fare gli acquisti necessari per la confezione del nuovo cappotto:

(10) В первый же день он отправился с Петровичем в лавки. Купили сукна очень хорошего – и не мудрено, потому что об этом думали еще за полгода прежде и редкой месяц не заходили в лавки, примеряться к ценам; зато сам Петрович сказал, что лучше сукна и не бывает

Il primo giorno egli andò con Petrovič nelle botteghe. Comprarono della stoffa molto buona, e questo non fu difficile, perché ci avevano pensato già sei mesi prima ed erano stati rari i mesi in cui non si erano recati nella bottega per confrontare i prezzi; e poi Petrovič aveva detto che una stoffa migliore non c'era (E. Bazzarelli)

Allora andò dal Petrovič, e *tutti i due si recarono da un mercante di panni,* e, ***senza esitare***, comperarono quello che occorreva; già di quell'acquisto parlavano da PIÙ DI UN ANNO, e ogni mese davano un'occhiata alla mostra del mercante per osservare i prezzi. *Il sarto battè qualche colpo colla mano sul panno, e* dichiarò che non poteva essere migliore (L)

... il alla trouver Petrovitch et *tous les deux se rendirent ensemble chez un marchand de draps*.

Sans hésiter ils en achetèrent une bonne pièce. Depuis PLUS D'UNE ANNÉE ils s'étaient entretenus de cette acquisition, ils en avant débattu tous les détails, et tous les mois ils avaient passé en revue l'étalage du marchand pour se rendre compte des prix. *Petrovitch donna quelques coups secs sur le drap et* déclara qu'on n'en pourrait trouver de meilleur (G&J).

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

A parte due aggiunte evidenziate in corsivo, che rendono la traduzione molto più esplicita, si possono notare altre coincidenze letterali (sottolineate) come un errore (in maiuscoletto) comune: nel testo originale A.A. e Petrovič avevano pensato all'acquisto della stoffa per il nuovo cappotto *sei mesi prima* (*polgoda*), che diventano in G&J e in Loschi rispettivamente *plus d'une année* e *più di un anno*.

Un'altra modifica è interessante in quanto riflette l'idea dei traduttori francesi, probabilmente condivisa da Loschi, che i funzionari russi non potessero bere del vero champagne.

(11) Через час подали ужин, состоявший из винегрета, холодной телятины, паштета, кондитерских пирожков и шаманского. Акакия Акакиевича заставили выпить два бокала, после которых он почувствовал, что в комнате сделалось веселее

Un'ora dopo servirono la cena, consistente in *vinegret*, vitello freddo, pâté, pasticcini e champagne. Costrinsero Akakij Akakievič a berne due coppe, dopo di che nella stanza tutto divenne più allegro (E. Bazzarelli)

Fu quindi servita la cena, che componevasi di manzo freddo, di vitello freddo e di varii dolci, tutto annaffiato ***con pseudo sciampagna***. *Akaki si vide obbligato a vuotare due grandi bicchieri* ***di quel liquido spumeggiante****, e qualche tempo dopo tutto prese attorno a lui un aspetto lieto* (L)

On servit le souper, qui se composait de bouillon froid, de veau froid, de gâteaux et diverses pâtisseries, le tout accompagné de ***pseudo-champagne***. *Akaki se vit obligé de vider deux grands verres* ***de ce liquide mousseux****, et quelque temps après, tout autour de lui revêtit un aspect joyeux* (G&J)

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

Inoltre, il passo sottolineato mette in evidenza che Loschi traduce di nuovo piuttosto dal testo francese di G&J che da quello originale[18].

3.2. Le riduzioni

Oltre che di aggiunte, la traduzione di Loschi abbonda in riduzioni. Se alcuni passi omessi sono gli stessi che omettono G&J – come in (12):

(12) Акакий Акакиевич об этом не хотел рассуждать с Петровичем, *да и боялся всех сильных сумм, какими Петрович любил запускать пыль.* Он расплатился с ним, поблагодарил и вышел *тут же в новой шинели* в департамент

Il consigliere non volle mettersi in una lunga discussione su questo punto [*anche perché temeva le fantastiche cifre con cui Petrovič amava esplodere nei suoi razzi finali*[19]], pagò, ringraziò e scese [*il suo cappotto nuovo*] per andare all'ufficio (L)

Le conseiller titulaire ne voulut pas s'engager dans une discussion avec lui sur ce point. [*testo omesso*] Il paya, remercia et sortit pour se rendre à son bureau (G&J),

Loschi si rivela ancora più radicale, riducendo il testo gogoliano praticamente alla trama, che, come è già stato sottolineato nel celebre commento di B. Eichenbaum[20], ha un ruolo secondario rispetto all'elaborazione formale: secondo il suo giudizio, forse eccessivo, "nella memoria rimane più di tutto l'impressione di un certo ordine fonico".

(13) ... и Акакий Акакиевич после таких слов вышел совершенно уничтоженный. *А Петрович, по уходе его,* ***долго еще стоял****, значительно сжавши губы и не принимаясь за работу, будучи доволен, что и себя не*

[18] Per gli errori nei *realia*, come il *vinegret*, specie d'insalata russa a base di barbabietola, rinvio al lavoro di I. Timofeeva, 2005.
[19] La traduzione è di C. Rebora.
[20] B. Eichenbaum, 1919.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

уронил, да и портного искусства тоже не выдал.
Вышед на улицу, Акакий Акакиевич был как во сне. Akaki se ne andò tutto smarrito [*Petrovič invece, rimasto solo, stette lì quanto gli piacque, stringendo le labbra in modo significante, senza rimettersi al lavoro, soddisfatto di non aver compromesso la propria dignità, e meglio, di non aver prostituito l'arte del sarto*[21]], e si pose ad errare nella via come un sonnambulo (L)

I traduttori francesi conservono questo passo, anche se la loro traduzione è assai discosta dall'originale: in effetti, Petrovič rimane in piedi e non seduto sul tavolo, come all'inizio di questa scena (v. (19) qui sotto).

(14) ... tandis que Petrovitch, les lèvres serrées, satisfait de lui-même pour avoir si vaillamment défendu la corporation des tailleurs, *restait assis sur la table* (G&J).

Le omissioni di Loschi sono tuttavia di diversa natura.

i) Loschi omette, come nel passo citato, o regolarizza tutto ciò che appartiene al registro parlato. Sono, del resto, spesso i passi più difficilmente traducibili, come (15), che continua la descrizione di A.A. che esce sconvolto dal sarto:

(15) ...и потом уже, когда натолкнулся на будочника, который, поставя около себя свою алебарду, натряхивал из рожка на мозолистый кулак табаку, только тогда немного очнулся, и то потому, что будочник сказал: «чего лезешь в самое рыло, разве нет тебе трахтуара?»

Questo passo si caratterizza, da una parte, per lessico molto parlato, anzi popolare: *rylo* lett. 'muso' detto a proposito della faccia di una persona; la parola 'dotta' *trotuar* 'marciapiede' nella sua forma 'popolare' *trakhtuar*; il verbo *natrjakhivat'* 'versare scuotendo'. D'altra parte, l'aspetto fonico è qui molto importante, con molteplici allitterazioni e assonanze: *na mozolistyj* ***ku**lak **tabaku***; *na**trjakh**ival* – ***trakh**tuar*; e la parola *alebarda* è

[21] La traduzione è di C. Rebora.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

scelta naturalmente par la sua sonorità[22]. Cito la traduzione di Rebora che cerca di rendere queste astuzie dello stile narrativo di Gogol' con *grugno* e *marciapiede* in corsivo per rendere il lessico e *te**sta** a te**sta**... depo**sta**, p**al**mo c**all**oso, s**ola**mente **allo**ra* e *an**cor** p**erché*** per rendere la sonorità:

(16) ... e solo più tardi, quando si scontro testa a testa con un gendarme, il quale, deposta vicino a sé l'alabarda, stava scuotendo dal cornetto un po' di tabacco nel palmo calloso – solamente allora si riprese a stento, e ancor perché sentì il gendarme che gli diceva dietro: "Che vuoi salirmi proprio sul grugno? non ti basta il *marciapiede*?"

Questo passo diventa nella traduzione di Loschi una frase più che neutra:

(17) Solo allorchè urtò in una guardia ferma a un crocicchio, si riscosse d'improvviso dalle sue riflessioni (L).

ii) Loschi riduce i commenti umoristici del narratore, come in (18), perché sarebbero forse incomprensibili ai lettori, assieme a tanti elementi narrativi, soprattutto nella descrizione, che permettono di parlare del grottesco nel racconto di Gogol'; v. la descrizione dell'alluce del sarto Petrovič nel (19), di nuovo con una sonorità straordinaria, ma con un contenuto assurdo (*kak u **čerep**akhi **čerep*** lett. 'come il cranio della tartaruga') e corretto quindi dai traduttori con *il carapace* (o *guscio*) *di una tartaruga*:

(18) Дверь была отворена, потому что хозяйка, готовя какую-то рыбу, напустила столько дыму в кухне, что нельзя было видеть даже и самых тараканов

La porta era aperta perché la padrona, che cuoceva non so quale pesce, aveva a tal punti riempito di fumo la cucina che non si potevano vedere neppure gli scarafaggi (E. Bazzarelli[23])

La porta della stamberga era aperta per lasciar uscire il fumo del focolare (L)

[22] Rimandiamo per i dettagli al saggio di B. Eichenbaum, 1919.

[23] E. Bazzarelli trova però utile commentare: "Gli scarafaggi costituivano un elemento fondamentale della vita russa della città", p. 118.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

(19) ... увидел Петровича, сидевшего на широком деревянном некрашеном столе и подвернувшего под себя ноги свои как турецкий паша. Ноги, по обычаю потных, сидящих за работою, были нагишом. И прежде всего бросился в глаза большой палец, очень известный Акакию Акакиевичу, с каким-то изуродованным ногтем, толстым и крепким, как у черепахи череп. На шее у Петровича висел моток шелку и ниток...

...ravvisò Petrovič, accosciato sopra un largo tavolo greggio, con le gambe ripiegate sotto di sè, come un pascià. Era scalzo, giusto il costume dei sarti mentre lavorano; e prima d'ogni altra cosa saltò agli occhi di Akakij Akakievič il dito grosso d'uno dei piedi, a lui ben noto, per una certa unghia stroppiata, spessa e dura, come il guscio di una tartaruga. Dal collo di Petrovič pendeva una matassa di seta e una di refe... (C. Rebora)

... il sarto era seduto su una gran tavola. Al collo egli avea parecchie gugliate di refe... (L)

iv) Vista la destinazione della traduzione (omaggio per nozze) e la propria attenzione etico-spirituale, Loschi elimina tutti i passi che possano ferire la sensibilità, contradire la morale cristiana o evocarla in un contesto scherzoso o peggio sarcastico. Ad esempio, quando nel suo delirio il povero e timido A.A. comincia a pronunciare delle parole grosse, "le più orribili parole: tanto che la vecchia padrona *era costretta a segnarsi*, lei che non aveva mai sentito da quella bocca nulla di simile; peggio ancora, in quanto quelle parolacce venivano immediatamente dopo l'appellativo di 'Sua Eccellenza' " (C. Rebora), Loschi elimina tutto il passo, e in generale evita di tradurre tutti quei passi che rimettano in questione la devozione al servizio alla Patria e ridicolizzano i funzionari, A.A. compreso (v. (23) o (32) qui sotto), che della devozione e dell'umiltà è l'incarnazione. Scompare così la frase sul battesimo di A.A. che descrive il suo futuro destino di funzionario quasi come un martirio:

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

(20) Il bimbo fu battezzato; e sul più bello si mise a piangere, facendo una smorfia da non dire, quasi presentisse che sarebbe finito consigliere titolare (C. Rebora)

assieme a quella dove si tratta del "personaggio importante" che usava con i suoi subalterni "una voce brusca e dura, che aveva a disegno studiata in precedenza nell'intimità della sua camera, solo soletto, davanti allo specchio, ancora una settimana prima di assumere la carica attuale e la dignità di generale" (C. Rebora; invece da Loschi: "La sua voce era più severa del solito").

Quando, dopo il furto, la vecchia padrona di casa consiglia ad A.A. di rivolgersi direttamente al commissario argomentando che:

(21) … è perfino il suo conoscente, perché Anna, la finlandese che prima serviva da lei come cuoca, fa adesso la bambinaia in casa del commissario; e poi essa stessa lo vede di persona tutte le volte che passa davanti alla loro casa, e *per di più si trova ogni domenica in chiesa, prega, **e nel medesimo tempo** gira giovialmente gli occhi su tutti, **e per conseguenza** si può capire che perla d'uomo deva essere* (C. Rebora).

Questo ragionamento della vecchia diventa da Loschi:

(22) ... la mia antica cuoca Anna è ora in casa sua, e io lo vedo passare spesso per la nostra contrada; si comprende subito dall'aspetto che è un bravo uomo (L).

Il passo finale è eliminato; scompare quindi l'opposizione tra andare in chiesa e essere gioviale.

Loschi omette anche due passi dove una donna batte un uomo/marito: la moglie di Petrovič ("la moglie, è evidente, doveva avergliene date", tr. di C. Rebora) e la padrona di casa di A.A., una vecchia settantenne che, secondo i colleghi di A.A., "gliele pestasse sode" (tr. di C. Rebora). Questi elementi sono decisivi per l'interpretazione del racconto (v. qui sotto anche il cognome di A.A.).

Altri due passi sono eliminati da Loschi, probabilmente in ragione del loro carattere frivolo. Il primo, quando A.A., recandosi alla serata

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

organizzata dai colleghi d'ufficio per festeggiare il nuovo cappotto, si ferma davanti alla vetrina di un negozio "per contemplare un quadro, dove era raffigurata un bel pezzo di donna in atto di cavarsi la scarpina, mettendo in tal modo in mostra tutta la gamba: proprio mica male; mentre, alle sue spalle, fuor dalla porta di un'altra stanza, sporgeva la testa di un tizio, adorno di favoriti, e con la mosca irresistibile sotto il labro. Akakij Akakievič scosse il capo e lasciò errare un risolino". Il secondo, quando, tornando dalla festa, A.A. "fece persino una corsettina, bensì senza intenzione, dietro una certa madama, la quale come una saetta gli era balenata davanti con un insolito dimenìo di ogni parte del corpo" (tr. di C. Rebora). Se il secondo è omesso sia nella traduzione di G&J, sia in quella di Marmier, il primo è ben presente in entrambe traduzioni francesi.

Così come sono presenti frasi o espressioni dove è evocato il nome di Dio o del suo antagonista, *čërt*, che Loschi taglia con cura: così, per citare un solo esempio, la descrizione di cosa mangiava di solito A.A. perde non solo il nome di Dio, ma anche il suo umorismo:

(23) хлебал наскоро свои щи и ел кусок говядины с луком, вовсе не замечая их вкуса, *ел все это с мухами и со всем тем, что ни посылал Бог на ту пору*

... ingoiava in fretta la sua zuppa di cavoli e un pezzo di carne o d'altro, senza accorgersi di ciò che inghiottiva (L)

... ingollava alla svelta la sua zuppa di cavoli, mandava giù un pezzo di carne con cipolla, senza assaporar nulla: *e inghiottiva tutto questo, magari con le mosche, e quant'altro mai il buon Dio gli inviasse, secondo le stagioni* (C. Rebora).

La parola *diavolo* torna spesso nel racconto: la moglie di Petrovič lo chiama *odnoglasyj čert* ' diavolo mezzo orbo' (Rebora); quando A.A. insiste con Petrovič chiedendo di aggiustare semplicemente il vecchio cappotto, il sarto diventa furioso "come se il demonio l'avesse inforcato" (tr. di C. Rebora); il gendarme guarda A.A., che corre verso di lui dopo d'essere stato derubato, "curioso di sapere da quale *diavolo* mai fuggisse a lui quell'uomo" (C. Rebora), ecc. Questi sviluppi sono omessi da Loschi, ma

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

sono resi in un modo o nell'altro (cfr. ad esempio per Petrovič *le tailleur diabolique* in G&J) nelle due traduzioni francesi.

Invece, la parola *emorroidale* che chiude il ritratto di A.A., un altro esempio della prosa ritmica di Gogol', scompare sia dalla traduzione di G&J, sia da quella di Loschi[24], sostituita dal pudico *altre imperfezioni*:

(24) ... низенького роста, несколько рябоват, несколько рыжеват, несколько даже на вид подслеповат, с небольшой лысиной на лбу, с морщинами по обеим сторонам щек и цветом лица что называется геморроидальным

… piccoletto di statura, un tantin butterato, piuttosto rossiccio, un poco debole di vista, con una promettente calvizia sopra la fronte, rughe poi a ciascun lato delle guance, e di colorito, si potrebbe dire, emorroidale... (C. Rebora)

Si noterà che in questo passo le parole si susseguono in un certo ordine non tanto per dare una descrizione dettagliata dei lineamenti del protagonista (difficile infatti immaginarsi, dopo aver letto la descrizione, com'era A.A.), ma piuttosto seguendo un ritmo preciso (cfr. il termine di B. Eichenbaum *zvukovaja semantica* 'semantica fonica'), come lo dimostra il numero di sillabe nelle parole scelte, e per tre parole, evidenziate in grassetto, anche la rima.

низенького роста – 6
несколько **рябоват** – 6
несколько **рыжеват** – 6
несколько даже на вид **подслеповат** – 11
с небольшой лысиной на лбу – 8
с морщинами по обеим сторонам щек –12
и цветом лица что называется *геморроидальным*... – 11 + 6
(*геморроидальным***)**

[24] Questa parola appare nelle traduzioni italiane per la prima volta da C. Rebora, quindi nel 1922.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

L'arrivo dell'aggettivo conclusivo *gemeroidal'nym* è preparato da tutta la struttura ritmica precedente, perciò questa parola "suona in modo grandioso, fantastico, senza alcun rapporto al suo senso"[25].

Le riduzioni operate da Loschi e, in parte minore, da G&J fanno quindi perdere al racconto gli elementi importanti non solo per il suo contenuto, ma anche per la sua forma.

3.3. Gli errori

Anche gli errori riscontrati nella traduzione di Loschi testimoniano a favore della mia ipotesi secondo cui Loschi si è ispirato alla traduzione francese di G&J. Certi errori di G&J sono infatti ripresi da Loschi. In (25), ad esempio, la *scrivania* diventa una *sedia*; in (26) i *baffi* dei ladri si trasformano in una *lunga barba*:

(25) насилу мог уставиться обыкновенный *письменный стол* – Il y avait tout juste la place pour *une chaise* (G&J) – non c'era posto che per *una sedia* (L)

(26) какие-то люди *с усами* – plusieurs hommes *à longue barbe* (G&J) – parecchi uomini *dalla lunga barba* (L)

Loschi riproduce anche la traduzione sbagliata di G&J della frase descrivente il momento in cui A.A. va dal "personaggio importante" per chiedere il suo aiuto nella ricerca del cappotto:

(27) К такому-то *значительному лицу* явился наш Акакий Акакиевич, и явился *во время самое неблагоприятное*, весьма *некстати* для себя, *хотя*, *впрочем*, *кстати* для значительного лица

Le moment qu'il choisit pour tenter la démarche semblait *tout à fait opportun* pour flatter la vanité du directeur général *et* pour servir la cause du conseiller titulaire (G&J)

E il momento scelto per riuscire a ciò *sembrava opportunissimo* per accontentare la vanità del direttore

[25] B. Eichenbaum, 1919, p. 158.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

generale e per servire alla causa del consigliere (L)

Nelle traduzioni il momento scelto da A.A. è "opportunissimo" sia per il funzionario che per "la causa"; invece lo è per il generale, ma non per A.A.:

(28) Al cospetto dunque di un tal importante personaggio si presentò il nostro Akaki Akakievič, *e proprio nel momento meno favorevole, che peggio non avrebbe potuto scegliere per sè, quantunque, viceversa, in un buon punto* per l'altissimo generale (C. Rebora)

Nell'esempio seguente che parla delle privazioni che si è imposto A.A. per poter acquistare un nuovo cappotto:

(29) ... quand il avait de l'ouvrage à faire, aller s'asseoir avec ses actes dans la chambre de sa propriétaire, afin d'économiser *son propre feu* (G&J),

frase ripresa da Loschi:

(30) ... quando aveva documenti da copiare, starsene nel salotto della padrona di casa *per risparmio di legna* (L).

Il testo russo dice invece che A.A. preferiva lavorare usando *la candela* della padrona.

(31) ... не зажигать по вечерам *свечи*, а если что понадобится делать, идти в комнату к хозяйке и работать *при ее свечке*.

Seguono due altre privazioni:

(32) ... camminando per via, muovere i passi il più leggermente possibile e con la massima precauzione sopra le pietre e i lastroni, anzi quasi sulla punta dei piedi, per non consumar la suole nuove troppo presto, far poi a meno, sino all'estremo, della lavandaia[26]: e perché la biancheria non si logorasse, spogliarsene ogni volta, appena a casa, e rimanere come Dio lo aveva fatto, in una veste da camera di cotonina, veneranda per età, e trattata con riguardo

[26] Nel testo originale: *как можно реже отдавать прачке мыть белье*.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

financo dal tempo (C. Rebora)

La prima – camminare sulla punta dei piedi per non usare le suole – è presente in G&J, ma viene tradotta in un modo erroneo:

(33) Il prit la résolution d'éviter dans la rue les pluies de plâtre pour ménager ses souliers.

È omessa invece da Loschi, probabilmente per non ridicolizzare il povero A.A. Tutto il passo sulle privazioni imposte viene così ad assumere un carattere 'serio', drammatico che non possiede nella versione originale.

La seconda privazione diventa in G&J:

(34) il décida de ne pas *acheter de linge*,

e anche da Loschi:

(35) stabili poi di *non fare spese di biancheria*.

Invece A.A risparmiava sulle spese della lavandaia.

La lista degli errori ripresi da Loschi è abbastanza lunga. Per chiudere questa parte dell'analisi, mi soffermerei piuttosto sulle note, fatte da G&J e da Loschi, che commentano il cognome di A.A.: Bašmačkin. Bisogna dire che Gogol' seglie sempre i nomi suggestivi per i suoi personaggi (basta pensare ai nomi del padrino di A.A.: Eroškin, da *erošit'* 'mettere i capelli in disordine', e della sua madrina Belobriuškova, da *beloe briuško* 'panciotto bianco' nel racconto). G&J avvertono in nota, indispensabile per capire il gioco di parole che segue, che *bašmak* significa *scarpa* e che Bašmačkin vuol dire *cordonnier* 'calzolaio'. Errore che corregge Loschi, traducendo la parola *bašmak* come 'scarpa' e aggiungendo: "*bascmacnik*[27] vuol dire 'calzolaio', il che è giusto. Solo che questa spiegazione non aiuta a capire la scelta del cognome del protagonista. Come nota giustamente E. Bazzarelli[28], *bašmak* è una scarpa di pelle da donna o da bambino, e l'espressione russa *pod bašmakom* 'sotto la scarpa' si riferisce ai mariti troppo sottomessi alle mogli che si chiamano *podbašmačnik* (v. il fatto, già evocato qui sotto, che Petrovič è battuto dalla

[27] Infatti, la differenza è minima tra Bašmačkin e *bašmačnik*: scambiano semplicemente di posto le lettere *č* e *k*.
[28] E. Bazzarelli, 2008, pp. 111-112.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

moglie e A.A. dalla sua padrona di casa, secondo l'ipotesi dei suoi colleghi). Alla fine della propria spiegazione Bazzarelli pone la domanda: "qual'è la moglie terribile che dominava A.A.?" e risponde "il suo destino (femminile in russo)". Direi piuttosto il cappotto, ossia *šinel*', femminile in russo anche lui, la "sua sposa". Ovviamente questa problematica non trova posto nella traduzione di Loschi, e tutti passi che tradiscono i sentimenti amorosi di A.A. nei confronti del suo nuovo cappotto scompaiono dalla sua traduzione, compreso il famoso passo dove l'idea del nuovo cappotto è comparata ad "una diletta compagna di vita" (tr. di C. Rebora)[29].

4. *Conclusione*

L'analisi svolta ha permesso di confermare l'ipotesi secondo cui la traduzione di Giuseppe Loschi del 1903, prima traduzione italiana del racconto gogoliano, s'ispira alla traduzione francese attribuita a Léon Golschmann e Ernest Jaubert. Le coincidenze letterali, le riduzioni e gli errori communi non possono essere casuali. C. Scandura[30] nota che le riduzioni del testo caratterizzano essenzialmente le traduzioni italiane fatte non dall'originale russo, ma dalla sua traduzione francese: i traduttori francesi, secondo la studiosa, consideravano il testo russo troppo *mnogoslovnyj* 'logorroico'.

Non si può negare però che Loschi avesse a disposizione anche il testo originale. Egli è ad esempio meno radicale nella divisione del testo nei paragrafi, pochissimi da Gogol' e di lunghezza importante: ce ne sono solo trenta quattro. Il primo, ad esempio, prosegue fino alla fine del famoso "passo umano", e si distende per più di tre pagine. Invece G&J suddividono questo primo paragrafo in 34 mini-paragrafi, e Loschi in 31. A loro difesa posso dire che rari sono i traduttori che riescono a mantenere invariata la lunghezza dei paragrafi dell'originale.

[29] Per le difficoltà di tradurre questo passo in italiano v. Inkova 2014.
[30] C. Scandura, 2002, p. 384.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

Se Loschi è ancora più radicale dei traduttori francesi nelle ridurre il testo gogoliano, ciò trova spiegazione nel fatto che la sua traduzione era destinata a due sposi novelli, e il suo contenuto, ma anche lo stile, è stato adattato a questo disegno del traduttore, facendo ahimè perdere al racconto gogoliano gran parte del suo fascino.

Bibliografia

Testi:

Гоголь Н. В. «Шинель» // Гоголь Н. В. *Полное собрание сочинений в 14 томах*, Москва – Ленинград, Издательство АН СССР, 1937-1952, т. 3 Повести, 1938, с. 139-174.

Le Manteau, *in* N. Gogol, *Au bord de la Néva*, Traduction de X. Marmier, Paris: Michel Lévy Frères, 1856.

L'Âme russe, contes choisis de Pouchkine, Gogol, Tourgueniev, Dostoïevski, Garchine, Léon Tolstoï, traduction de Léon Golschmann et Ernest Jaubert, Paris: P. Ollendorff, 1896.

N.V. Gogol, 1903, *Il Mantello*, Traduzione del prof. Giuseppe Loschi, Udine: Tipografia del patronato.

Studi:

CORNAMUSAZ, Sandrine, 2010, *Deux siècles de traduction françaises des « Nouvelles de Pétersbourg ». Analyse de quelques traductions du « Manteau » et du « Journal d'un fou » de Nicolas Gogol*, Tesi di laurea magistrale, Università di Ginevra.

EICHENBAUM, Boris, 1919, "*Kak sdelana* 'Sinel'", in: *Poetika* I, II, pp. 151-65.

INKOVA, Olga, 2014, "Tradurre il titolo: le traduzioni italiane del *Cappotto* di Gogol", in: *Kwartalnik neofilologiczny* (Université de Varsovie), LXI, 1/2014, pp. 41-56.

LO GATTO, Ettore, 1927, "Gli studi slavi in Italia", in: *Rivista di letterature slave*, III, pp. 455-468.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

MATRAS, Mathilde, 2014, *Les larges plis du "Manteau" Insertion, traduction et retraduction en France d'un texte de Nicolas Gogol (1856-1887)*, Tesi di laurea magistrale, Università di Ginevra.

PALA, Valeria, 2009. *Tommaso Landolfi traduttore di Gogol'*, Roma: Bulzoni Editore.

POTAPOVA, Zinaida, 1973, *Russko-ital'janskie literaturnye svjazi*, Moskva: Nauka.

SCANDURA, Claudia, 1997, „Osservazioni a proposito delle traduzioni italiane del racconto di Gogol'", in: *Russica romana*, pp. 283-309.

SCANDURA, Claudia, 2002, *Letteratura russa in Italia. Un secolo di traduzioni*, Roma: Bulzoni.

SORINA, Marina, 2004, *Traduzioni italiane di* Šinel' *di Nikolaj Gogol': contesto e confronto*, Tesi di laurea magistrale, Università di Verona.

TIMOFEEVA, Irina, 2005, *Povest' « Šinel' » N. V. Gogolja v italjanskich perevodach. Problemy interpretacii*, Tesi di dottorato, Università di Novosibirsk.

Traduzioni italiane del "Cappotto" in ordine cronologico aggiornato

1. *II mantello*, traduzione di G. Loschi. Udine, Tipografia del patronato, 1903 (ristampa Firenze, Rassegna Nazionale, 1918).
2. "L'uniforme", *in* Nikolaj Vasilevič Gogol', *Novelle*, traduzione e prefazione di D. Ciampoli. Milano: Istituto Editoriale Italiano (Gli immortali e altri massimi scrittori. Ser. 2), 1916.
3. *II cappotto*, traduttore anonimo. Milano, Casa Editrice Sonzogno, 1919.
4. "II mantello", *in Novelle russe*, v. 1, a cura di C. Alvaro. Milano: R. Quintieri, 1920.
5. *II cappotto*, traduzione di C. Rebora. Milano: Il Convegno editoriale, 1922 (ristampa con una nota di P. Giovannetti 1992, 1996, 2010, Milano, Feltrinelli).
6. "II cappotto", *in Taras Bulba. Il cappotto*, traduzione di G. Bergamino. Torino: Casa editrice A.B.C., 1932.
7. *II pastrano*, traduzione di E. Carafa D'Andria. Torino: UTET, 1937.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

8. "II mantello", *in Racconti di Pietroburgo*, traduzione di T. LandoIfi. Torino: Rizzoli Editore, 1941.
9. "II cappotto", *in Opere*, vol. 1, traduzione di N. Bavastro. Milano: A. Corticelli, 1944.
10. *II cappotto*, traduzione di O. Del Buono. Milano: Rizzoli, 1949.
11. "II cappotto", *in Tutti i racconti*, traduzione di L. Pacini Savoj. Firenze: G. Casini, 1957.
12. "II cappotto", *in II cappotto e altri racconti*, traduzione di P. Cazzola. Torino: Paravia, 1958.
13. "II cappotto", *in Taras Bul'ba e altri racconti*, introduzione di L. Gancikov, traduzione a cura della Duchessa d'Andria. Torino: Einaudi, 1960.
14. "II cappotto", *in II Cappotto e altri racconti*, traduzione di O. Del Buono e di M. Monti. Roma: Editori riuniti, 1961.
15. *Il cappotto*, traduzione di G. De Dominicis Jorio, Pescara,:Edizioni paoline, 1962.
16. "II cappotto", *in Tarass Bulba. I racconti di Pietroburgo*, traduzione di G. Pacini. Roma: Istituto geografico de Agostini, 1963.
17. "II cappotto", *in II cappotto. II naso*, traduzione di A. Julovic. Firenze: Sansoni, 1964.
18. "II cappotto", *in I racconti di Pietroburgo*, traduzione di P. Zveteremich. Milano: Garzanti, 1967.
19. "II cappotto", *in Racconti di Pietroburgo*, traduzione di G. Raspi. Milano: Fabbri, 1968.
20. "II cappotto", *in II cappotto e altri racconti*, traduzione di R. Abbate. Napoli: IEM, 1970.
21. *II cappotto*: *dai Racconti di Pietroburgo*, traduzione di N. Martini Bernardi. Verona: Officina Bodoni, 1975.
22. *II cappotto*, traduzione di E. Bazzarelli. Milano: Rizzoli, 1980.
23. "II cappotto", *in I racconti di Pietroburgo*, traduzione di F. Mariano. Milano. Mondadori, 1986.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)

24. “II cappotto”, *in II cappotto e altri racconti*, traduzione di S. Beffa. Sesto san Giovanni: A. Peruzzo, 1986.
25. *La mantella*, prefazione di C. De Michelis, traduzione di N. Marcialis. Roma: Salerno Edizioni, 1991.
26. “II cappotto”, *in II cappotto e II naso*, traduzione di L. De Nardis. Roma: Newton Compton, 1993.
27. “La mantella”, *in Opere*, vol. 1, traduzione di S.Prina. Milano: I meridiani Mondadori, 1994.
28. “II cappotto”, *in I racconti di Pietroburgo*, traduzione di E. Guercetti. Milano: Rizzoli, 1995.
29. *Il cappotto*, a cura di O. Gnerre. Napoli: F.lli Conte, 1995.
30. “II cappotto”, *in Racconti di Pietroburgo*, traduzione di F. Legittimo. Venezia: Marsilio Editori, 2001.
31. *Il cappotto*, traduzione di E. Bollardi. Roma: Fermento, 2005.
32. “Il cappotto”, *in Racconti di Pietroburgo*, traduzione di F. Pizzi. Milano: Dalai, 2012.

BDD-A24946 © 2016 Editura Muzeul Literaturii Române
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:04:32 UTC)